

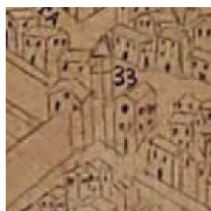
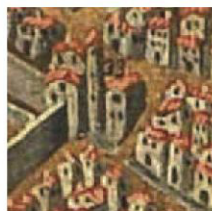
SCHEDA 65

BERGAMO BASSA - S. ROCCO

■ 34 S.º ROCCO CONFRATER.^A

■ 33 S.º ROCCO CONFRATERNITA'.

■ 33 S.º ROCCO CONFRATERNITA.



Cenni storici. La chiesa viene edificata dagli abitanti del borgo S. Leonardo su di un'area coltivata ad orto a seguito di un voto espresso durante la pestilenza scoppiata alla fine del Quattrocento e "in onore di Dio e dei Santi Rocco e Sebastiano". I documenti la attestano già negli anni Quaranta del Cinquecento: realizzata inizialmente col tetto spiovente a due falde su pianta rettangolare⁵⁶⁸ (1481), viene completata nel 1520⁵⁶⁹ e sottoposta a radicali lavori di ristrutturazione negli anni 1630/50 e lungo tutto il Settecento. Era la sede della Confraternita dei Disciplini Verdi e i confratelli (che si radunavano nei locali posti dietro l'altare maggiore, un oratorio dal soffitto piano⁵⁷⁰) sono sempre stati ben considerati dalla comunità, tanto da arrivare a contestare ai Disciplini Bianchi della Maddalena (30) la gestione del loro ospedale. Il tentativo di esproprio fu vanificato dall'intervento del cardinale Carlo Borromeo (1575) e questo porta la confraternita a differenziare il colore dell'abito, scegliendo il verde per la vicinanza alla chiesa di un opificio che lavorava panni verdi dal 1548⁵⁷¹.

Letture del sito sulle opere. La pianta ci restituisce la collocazione esatta della chiesa: affacciata sulla roggia Serio o *fossatum comunis Pergami* e a ridosso della torre sudoccidentale delle Muraine, da cui partiva l'amplificazione a palmo di mano della cinta daziaria medioevale, con a monte il piccolo convento di S. Antonino (35) e a valle la chiesa di S. Lazzaro (37), poco distante dalla piazza della Legna (piazza Pontida). E' invece falsato il suo orientamento, ma precisa la restituzione della chiesa primitiva: campaniletto dotato di tre celle campanarie - comuni nelle due tele, più stilizzato nel disegno - tetto a spiovente, rosone e aperture laterali. Mancano il portichetto antistante la chiesa, edificato nel 1482⁵⁷², il vasto corpo posteriore per le sedute dei confratelli (a meno che non lo si voglia individuare nella seconda apertura del fianco della chiesa), la cupola, i due orologi aggiunti nel corso del XVIII secolo e, giustamente, il passaggio laterale che immette in via S. Lazzaro, aperto molto più tardi. L'opificio che lavorava panni verdi dalla metà del Cinquecento potrebbe essere individuato in uno dei quattro a destra, affacciati sul torrente e all'interno del gruppo di casette addossate le une alle altre, anche se non credo che le vedute intendessero dedicare molta cura nel riprodurre edifici ad uso artigianale. Le didascalie differiscono leggermente (troncature e accenti), mentre la numerazione si discosta per una cifra (34-33) e i numeri sono sempre applicati.

⁵⁶⁸ C. Epis, *La chiesa di S. Rocco*, *Op. cit.*, pp. 94/111, in particolare p. 106, che non concorda, sostenendo invece che la pianta originale fosse come quella attuale in seguito al rinvenimento di alcuni affreschi nel 1976.

⁵⁶⁹ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 104.

⁵⁷⁰ V. Zanella, *Op. cit.*, p. 122.

⁵⁷¹ C. Epis, *Op. cit.*, pp. 36/45 e 90/91.

⁵⁷² C. Epis, *Op. cit.*, p. 38. Il permesso comunale viene dato vista la vicinanza con la Piazza della Legna, oggi Pontida, già interamente porticata e al fine di creare una sintonia architettonica. Ma si noti che anche questo particolare manca nelle piante.